

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Inversione di tendenza nel secondo turno delle comunali

## Sussulto della sinistra in Francia. Fermata l'offensiva conservatrice

Deciso il voto degli elettori della «gauche» che si erano astenuti domenica 6 marzo. Nelle grandi città 120 sindacati a Ps e Pcf, contro i 100 che sono andati alla destra

### Qualche lezione

Avanti ieri si è giocata in Francia una partita importante. La destra aveva un obiettivo preciso: il trionfo in un secondo turno delle elezioni amministrative di due domeniche fa. In altri termini dimostrare che la vittoria di Mitterrand nel maggio 1981 era un fenomeno passeggero, che la sinistra restava minoritaria nel paese, e che perciò la stessa legittimità della sua opera era dubbia. Dal canto suo la «gauche» aveva avvertito il colpo ricevuto il 6 marzo. Il calo di consensi, espresso direttamente con un terzo di voti e indirettamente con una forte percentuale di astensioni, la perdita di alcuni grossi centri urbani, il risultato complessivo che lasciava in una condizione minoritaria (sia pure di pochi punti), hanno suonato come un campanello d'allarme. Di qui un appello appassionato alla «mobilitazione repubblicana» per fermare l'ondata conservatrice, o per lo meno contenerla, e per contro ridare forza e consensi al governo delle sinistre.

Lesito di questo duro scontro ha visto la sinistra vincente. C'è stato come un sussulto, uno scatto delle forze democratiche di fronte ai rischi di una netta rivincita della destra. Di qui un impegno nuovo — malgrado le difficoltà ancora esistenti e la diffidenza di una parte dell'elettorato moderato che aveva votato socialista e non ha voluto votare per i comunisti — che ha consentito una sensibile ripresa. È vero che la «gauche» ha perso molte municipalità. Ma se si guarda al dato politico del consenso quel che conta è che — e solo nel corso di una settimana — una corruzione della tendenza, espressa il 6 marzo, una contesa risoltasi sul filo di frazioni di un punto percentuale, la tenuta, con solide maggioranze di sinistra, delle roccaforti — divenute emblematiche — Lilla, Marsiglia, ecc. — sulle quali era stato maggiormente concentrato l'attacco conservatore.

Nessun trionfalismo, beninteso. Tuttavia dal voto francese escono conseguenze di non lieve considerazione. La prima considerazione riguarda il carattere sommario e sbrigativo di alcuni giudizi sulla svolta a destra su scala europea. In effetti, come hanno osservato i commentatori più attenti, in Francia era stato dato un serio avvertimento alla sinistra, ma si era concesso di averne decretato la sconfitta come forza di governo. La partita in Europa, insomma, è ancora aperta, con le sue potenzialità e i suoi pericoli, e ogni sottovalutazione in un senso o nell'altro sarebbe solamente miope. La seconda considerazione ci dice che quando la sinistra parte da un chiaro appello in difesa di altrettanto chiare alternative scelte di schieramento e di indirizzi politico-sociali, la forza di mobilitazione dell'opinione pubblica è assai rilevante.

La terza considerazione ripropone ancora una volta la riflessione della sinistra su se stessa. Il doppio voto del 6 e del 13 marzo ci dice ovviamente che non ci sono consensi conquistati una volta per tutte, i consensi vanno conquistati, si può dire, giorno per giorno: specialmente per una sinistra che ambisca a uscire dalla crisi attuale non accontentarsi di una passiva adesione dello Stato, della economia e della società, ma con una intelligente e realistica capacità di rinnovamento.

Sappiamo, del resto, che l'insieme della «gauche» ha cominciato non solo a riflettere, ma a discutere e a mobilitarsi sulla «lezione» di quel voto. L'auspicio di tutte le forze di sinistra e democratiche europee è che ne esca consolidata la splendida vittoria del maggio 1981.

Dal nostro corrispondente  
PARIGI — Nel secondo turno delle comunali francesi, l'elettorato ha corretto il tiro e ha arrestato l'ondata lunga del riflusso di destra che aveva caratterizzato il voto di 7 giorni fa. La sinistra è riuscita evidentemente a mobilitare le riserve di astensionisti e il risultato di domenica ha confermato che gli inquieti, delusi, o malcontenti per la via seguita finora dalla sinistra non puntavano però a destra per cambiare.

Resta il fatto che queste comunali sono state un test politico, e lasciano un segno su cui la sinistra dovrà riflettere seriamente.

Sinistra e destra tornano a confrontarsi dopo mesi di scontro. La sinistra ha una crescita del 50 per cento. La sinistra perde dunque parte degli elettori che aveva potuto conquistare ventidue mesi fa, quella parte fluttuante di

elettori che decide dei pochi punti in percentuale delle maggioranze. Perde inoltre globalmente 32 città di più di 30 mila abitanti (di cui 16 i comunisti e 15 i socialisti), ne strappa solo una alla destra. La geografia municipale rossa o rosa in molte regioni, si è dunque scolorita e i comunisti in particolare non controllano più numerosi delle loro roccaforti: Saint Etienne, Beziers, Scelle, Sale, Arles, Nîmes, nel sud, qualche comune nella banlieue rossa di Parigi, le prima conquista del '77 delle quali conferma soltanto Le Mans.

Erosione ulteriore dell'elettorato comunista che solo in qualche caso tiene, ma soprattutto cattivo rapporto

con il vicepresidente De Carolis, mentre l'intero Consiglio, riunito per gruppi, ha

### Tregua monetaria. La lira si riprende

ROMA — La lira si è leggermente ripresa contro tutte le valute, eccetto il franco francese e quello belga che ieri erano in rialzo sulla media italiana in conseguenza delle forti restrizioni che i rispettivi governi hanno posto agli speculatori. Il ministro delle Finanze ledici ha interpellato, in serata, l'ondata speculativa con una dichiarazione

Franco Fabiani  
(Segue in ultima)

Renzo Stefanelli  
(Segue in ultima)

PCI, PSI, PSDI per rilanciare l'alleanza di sinistra

## A Torino verso le dimissioni delle due giunte

Il sindaco Diego Novelli: bisogna formare rapidamente una nuova giunta capace di ristabilire il rapporto di fiducia con la città

Nostro servizio  
TORINO — Il PCI ritiene necessario le dimissioni della giunta regionale e di quella comunale. È una convinzione maturata dagli ultimi clamorosi avvenimenti per sbarrare la strada ad ogni tentativo di strumentalizzazione per rilanciare l'attività dei due esecutivi. Il PCI continuerà ad operare perché ad una soluzione che sblocchi la situazione, che porti ad una conferma delle maggioranze di sinistra e ad un rinnovamento dei programmi per quanto riguarda i metodi di gestione si arrivi attraverso un'intesa unitaria con il PSI e il PSDI. Questa la conclusione di una giornata che, in qualche caso, tiene, ma soprattutto cattivo rapporto

Ennio Elena  
(Segue in ultima)

una presa di posizione collegiale della giunta resa nota in mattinata. Nella dichiarazione, rilasciata al termine della consueta riunione della giunta del lunedì, si afferma che «la giunta non ha nulla da temere dalle indagini in corso in quanto tranquilla in coscienza di aver sempre operato nell'interesse della città. Per quanto riguarda la possibilità delle dimissioni, si dice che «essendo la giunta espressione di una maggioranza e la maggioranza a sua volta espressione di forze politiche, qualora queste decidessero altrimenti la giunta si addeguerà immediatamente a tali decisioni. Novelli ci ha detto: «Abbiamo voluto ricordare a tutti i cittadini che l'indagine giudiziaria in corso non riguarda la correttezza degli atti specifici della giunta, che è fuori discussione. La giunta ha rifinso ogni deci-

sione ai partiti della maggioranza. Personalmente ritengo che «accorra accelerare i tempi e quindi sono pronto a proporre ai colleghi di giunta le dimissioni al fine di rendere possibile la rapida ricostituzione di una nuova giunta democratica di sinistra, capace di stabilire un nuovo rapporto di fiducia con l'intera opinione pubblica».

Luigi Berlinguer  
(Segue in ultima)

## Questione morale e potere locale

Tutte le volte che la magistratura riesce a scoprire e colpire i responsabili di un caso di corruzione o di malcostume amministrativo, se ne avvantaggia non solo la giustizia ma anche la democrazia. Non sempre del resto nella gestione del pubblico potere, gli onesti sono in grado di prevenire o espellere da soli, con le loro uniche forze, i fatti degenerativi che possono nascere nelle amministrazioni: la «separazione del potere» si giustifica anche sotto questo punto di vista ed anche qui sta la delicatissima ed essenziale funzione della magistratura.

A differenza di altri partiti, che in varie occasioni hanno investito contro i magistrati ed hanno perfino chiesto che per loro si apprestassero bavagli e limitazioni di autonomia, noi comunisti invociamo prima di tutto che le inchieste giudiziarie in corso sulla presunta corruzione di talune amministrazioni comunali accertino tutta la verità e puniscano severamente — se ci sono — tutti i colpevoli. Insieme, però, chiediamo il procedimento rapido, perché in questo campo i ritardi sono particolarmente nocivi per l'esercizio delle pubbliche funzioni.

A dire il vero, la nota vicenda di Rimini, per la sua specificità e palese inconsistenza, ci aveva fatto nascere qualche sospetto. Ci era parso che sull'opera meritoria di accertamento e repressione dei fenomeni di corruzione politico-amministrativa, svolta da tempo dalla nostra magistratura, potessero gettare un'ombra iniziative giudiziarie non imparziali e particolarmente mirate sui comuni, soprattutto di sinistra. Affidiamo fiduciosi ai risultati delle indagini il compito di fugare questo sospetto, convinti che — se si riuscirà a punire i veri colpevoli — la buona amministrazione uscirà rafforzata dall'accertamento delle responsabilità. Se però le cose si tireranno per le lunghe, fra gli altri danni ci sarà anche quello di un aggravarsi dell'atteggiamento qualunquistico (tutti uguali) che comincia a minare pericolosamente la democrazia.

Chiarezza e tempestività, quindi. Da parte nostra, intanto, qualunque sia l'esito giudiziario di queste vicende, non vogliamo tirarci indietro rispetto ad un interrogativo politico che ormai ci poniamo da qualche tempo. Al di là di possibili episodi di corruzione annidatisi in qualche ambiente delle

Il Capo dello Stato decide di presiedere la delicata e importante seduta

## Pertini oggi alla riunione del CSM. Più inquietante l'attacco ai giudici

La Procura romana, con una sbalorditiva procedura, ha comunicato per lettera al Presidente della Repubblica di ritenere imputati i 30 membri del Consiglio superiore della magistratura - Continuano le proteste

ROMA — Pertini ha sciolto ogni riserva ieri pomeriggio. Che il nuovo attacco al Csm, l'ultimo di una lunga serie, presenti aspetti di gravità eccezionali e inediti, non c'è dubbio. Ieri sera un nuovo elemento è venuto a rendere ancora più inquietante questa vicenda. Si è saputo che il procuratore capo Achille Gallucci lo stesso giorno in cui partivano le comunicazioni giudiziarie nei confronti di 30 consiglieri del Csm, informava con una lettera inviata allo stesso Pertini (che è capo del Csm) che considerava i membri del Consiglio imputati e non semplici «indiziati» come le

comunicazioni giudiziarie facevano supporre. È un particolare sconcertante. A parte l'assurdità della procedura, a dir poco disinvoltata, sembra chiaro a questo punto che il Consiglio superiore della Magistratura si trova obbligato giuridicamente a riunirsi per esaminare il caso e deliberare su una possibile autosospensione o meno. La riunione di questa mattina si presenta dunque delicatissima. Il precedente del «caso» Vitalone farebbe pensare che la presenza di Pertini possa avere, in serbo, un significato inequivoco di appoggio e solidarietà

ai consiglieri messi sotto inchiesta con l'assurda indagine sulle spese di caffè. Quando sei consiglieri furono incriminati dal Tribunale di Roma in seguito alla denuncia del senatore dc che si era visto respinto la domanda di promozione, Pertini intervenne, infatti, a chiarire e chiarire lettere affermando che si doveva difendere l'autonomia del Consiglio e che lui sarebbe stato presente ogni qualvolta i consiglieri l'avessero richiesto. Tuttavia il nuovo «caso» presenta aspetti del tutto inediti. Anzitutto perché ad essere indiziati (o direttamente incriminati come indica Gallucci)

sono praticamente tutti i consiglieri (escluso Pertini) e due membri di diritto come il PG della Cassazione e il primo presidente della Suprema Corte. I magistrati Tamburino e Mirabelli che ieri sera sono stati anch'essi ricevuti al Quirinale, circostanza che pone problemi anche di carattere giuridico assai complesso nel comportamento del CSM.

C'è dunque grande attesa per quello che Pertini dirà e

Bruno Miserandino  
(Segue in ultima)



È solo un primo ritocco

## Più cari da oggi i biglietti per visitare musei. E nulla in cambio

ROMA — Sorpresa, da oggi, per i visitatori di gallerie, scavi e musei. Al turista, o al semplice visitatore occasionale, non saranno più sufficienti, per visitarli, pochi spiccioli. Parte infatti proprio da oggi il primo «pacchetto» di aumenti per le tariffe dei musei che oscilleranno dalle 1500 lire alle 4000. Restano immutate, invece, le agevolazioni finora concesse per gli anziani sopra i 60 anni e per i giovani sotto i 20.

Il provvedimento, un decreto firmato dal ministro Verolà, riguarda per ora solo 41 musei del territorio nazionale; altre 69 istituzioni culturali, prima del tutto gratuite, si adegueranno dal primo aprile; ma sembra una data abbastanza astratta: si dovrà infatti organizzare un servizio per riscuotere le tariffe e pare ci voglia del tempo.

Infine, per 56 tra musei, scavi e gallerie d'arte verrà confermata la tariffa attuale.

Il costo dei biglietti, come abbiamo detto, è piuttosto diversificato. In genere, comunque, si tende al raddoppio: è il caso degli Uffizi di Firenze il cui biglietto d'ingresso passa da duemila a quattro mila lire. In altri casi è addirittura triplicato (come villa Adriana a Tivoli o il parco e il palazzo reale di Caserta); per i visitatori bisognerà pagare 3000 lire invece delle mille in vigore fino a ieri. Gli scavi di Pompei, ancora, costeranno al turista 4000 lire invece delle mille fin qui richieste. Comunque, si tratta di tariffe ancora al di sotto dei livelli europei ad eccezione dell'Inghilterra dove l'ingresso è gratuito. «Certo, l'aumento delle tariffe non basterà, da solo, a rendere migliori le prestazioni dei musei italiani, decisamente tra le più scadenti d'Europa», dice Alessandra Melucco, archeologa del ministero della

consultata PCI per i beni culturali. Oari talvolta-quantomeno bizzarri, dalla logica assolutamente incomprensibile al turista straniero, domeniche a singhiozzo, personale insufficiente.

Per questo, nell'annuncio del provvedimento il ministro Verolà si era preoccupato, nei giorni scorsi, di «addolcirlo» con la promessa di un'apertura prolungata e addirittura a tutti i giorni dell'anno (chi non ricorda d'aver visto sui giornali le foto di migliaia di turisti ammassati davanti a un cancello sbarrato di qualche museo, chi non ricorda le proteste a Firenze per i biglietti di Bracciano, chi non ricorda le proteste a Primavera di Botticelli). Ma è solo una promessa, appunto. Staremo a vedere in che misura si vorrà, e si potrà, darle seguito.

Giudizi non unanimi, dicevano per il provvedimento. E già qualcuno avanza l'idea di una possibile diversificazione tra regione e regione. Dice Iride Lotario, archeologa della sovrintendenza di Reggio Calabria: «Siamo una regione povera: i nostri splendidi Bronzi di Riace li hanno visti anche bambini delle campagne più sperdute portati qui dalle scuole. Tremila lire rischiano di essere troppe, un vero lusso per le

loro famiglie». Ma anche altri sono i problemi dei musei: l'insufficienza, o il numero comunque piuttosto basso di custodi, la mancanza di spazio, una «vertenza» con il personale che rischia di presentarsi difficile: tutto questo certo non prelude ad una rapida soluzione del problema apertura tutto l'anno o no. «Basteranno mille persone in una giornata di punta», dice Sara Staccioli, direttrice della galleria Borghese di Roma, «per creare un problema oltre che di personale di conservazione vera e propria dei beni esposti. Il tasso di umidità che sale rapidamente con la concentrazione di persone setupa — infatti — oggetti e tele. E per ciò che riguarda un'apertura prolungata del museo non si dovrebbe trascurare il problema della esposizione prolungata alla luce. Anche a questo bisognerà pensare. D'altra parte — però — chi è che non si augura che i musei possano essere visti e conosciuti da una quantità sempre più grande di persone? Resta l'impressione che, comunque, anche in questo caso si può e si deve pensare senza aver ancora deciso che cosa dare «in più». E questo aiuterà i musei?»

Sara Scalin

Una parte degli imprenditori rifiuta i veti della Confindustria

## I chimici hanno aperto un varco. Ora si devono fare gli altri contratti

Risposta CGIL, CISL, UIL alle pretese di ridiscutere il protocollo Scotti sul collocamento - Trattative e scioperi per metalmeccanici, tessili, edili, commercio, pubblico impiego - Dichiarazioni di Garavini e Colombo

Lama alla Fiat: rientrano tutti i sospesi

La CGIL piemontese ha discusso ieri con Luciano Lama modalità e tempi del rientro di tutti i cassintegrati della Fiat. La grande fabbrica è sempre nella morsa di una grave crisi produttiva. Mancano poco più di tre mesi alla scadenza dei contratti firmati nell'ottobre dell'80. La CGIL si propone però il superamento della cassa integrazione a zero ore attraverso lo strumento dei contratti di solidarietà e cioè della divisione «fra tutti del poco lavoro che c'è». «Se non riusciamo a superare la cassa integrazione a zero ore», ha detto Lama — non differiamo neppure le condizioni di vita e di lavoro di quelli che sono rimasti in fabbrica».

L'ISTAT fotografa il boom della mini impresa

I dati provvisori del censimento industriale, resi noti dall'ISTAT, svelano un'Italia produttiva notevolmente cresciuta dal 1971 al 1981. Le imprese rilevate sono state 2.841.160, con 16 milioni 623 mila 341 addetti. Aumentano le più piccole. L'espansione è parzialmente «truccata» dal fatto che, per la prima volta, l'Istituto di statistica ha rilevato anche la pubblica amministrazione e i servizi pubblici e privati, e che è stato svelato molto sommerso. A parità di campo osservato, però, l'aumento è ugualmente notevole: +640.800 unità locali, +2.199.967 addetti. Il 45% delle unità produttive sono concentrate nel commercio e nei pubblici esercizi.

Nell'interno

Accordo OPEC: il greggio costerà 5 dollari in meno

È stato raggiunto ieri a Londra, dopo una settimana di discussione, l'accordo in seno all'OPEC sul nuovo prezzo del petrolio e sulle quote di produzione. Il greggio costerà ufficialmente 29 dollari al barile, 5 meno del precedente prezzo. Inoltre i paesi del cartello si impegnano a produrne non oltre 17,5 milioni di barili al giorno.

Esiste una loggia P3? No, ma parlarne serve a molti

Si parla di una «P3» soltanto per distogliere l'attenzione dai misfatti della «P2»? È questa una nuova manovra di Gelli e Ortolan, messi alle strette — tra l'altro — dal lavoro della commissione parlamentare P2? Lo abbiamo chiesto al compagno Ceccoli, membro della commissione.

Muore a 58 anni Louison Bobet grande campione del ciclismo

A 58 anni è morto Louison Bobet uno dei più popolari eroi del ciclismo internazionale. Vincitore di tre «tour de France» nel 1954 Bobet conquistò anche il titolo mondiale su strada. Campione completo, il francese rivaleggiò negli anni cinquanta con Coppi e Bartali.

Bruno Ugolini  
(Segue in ultima)

IN ULTIMA